



Prot. n.1736/17
Pordenone, 19 luglio 2017

AGLI ISCRITTI
Loro sedi

Cari colleghi e colleghe
come saprete il nuovo Consiglio, nella seduta di insediamento, mi ha nominato alla conduzione dell'Ordine di Pordenone, incarico che assumo con ovvia soddisfazione, ma anche con comprensibile trepidazione; in termini personali, lo considero come un omaggio alla memoria di mio padre Alessandro, primo presidente dal 1969 al 1974 e costante riferimento del mio percorso umano e professionale.

Come primo e doveroso atto non posso non dare seguito alla sentita lettera di saluto del nostro grande Presidente Umberto Natalucci, per il quale nutro profonda stima ed amicizia, ringraziandolo per l'impegno, o per meglio dire, per la dedizione che ha profuso in questi suoi 12 anni di reggenza, che hanno portato il nostro piccolo Ordine a divenire uno tra i più efficienti ed organizzati d'Italia. Passione, esperienza e competenza, doti che son certo vorrà continuare a trasmetterci, così come ci ha promesso, garantendo il proseguimento della sua attiva partecipazione alla vita dell'Ordine.

Devo naturalmente ringraziare tutti coloro che, partecipando al voto, hanno contribuito alla nomina del nuovo Consiglio ed infine i Consiglieri, che mi hanno designato alla Presidenza e che mi accompagneranno in questa nuova avventura di rappresentanza di tutti gli iscritti.

Le sfide da affrontare sono tante, le richieste da soddisfare, gli obblighi di legge ed i compiti istituzionali cui dare seguito sono molteplici e variegati, l'impegno richiesto è notevole, ma l'entusiasmo e la competenza dei Consiglieri e della Segreteria sono una garanzia che mi rassicura nell'affrontare il percorso che ci aspetta per questi prossimi 4 anni.

Ma ciò in cui maggiormente confido e su cui il Consiglio si impegnerà strenuamente, sarà il coinvolgimento nelle attività dell'Ordine del maggior numero possibile di colleghi: solo con la partecipazione fattiva degli iscritti il Consiglio potrà infatti avere piena percezione delle necessità ed esigenze delle varie branche dalla nostra professione, istanze alle quali l'Ordine dovrà fornire, entro i limiti delle proprie competenze, il riscontro che gli iscritti si aspettano; solo così si potrà tentare di raggiungere la massa critica ed incidere come categoria nell'ambito della società e delle istituzioni locali, per restituire alla figura dell'ingegnere la dignità e la visibilità che gli competono, in virtù della serietà, del rigore e della competenza che ne contraddistinguono, nella stragrande maggioranza dei casi, il percorso di studi e quello professionale.

Partecipazione significa dare il proprio contributo alle Commissioni dell'Ordine e della Federazione Regionale, significa dare disponibilità per essere segnalati in Commissioni, Concorsi, tavoli di lavoro, ecc., significa frequentare i corsi di aggiornamento, confrontandosi con i colleghi in un'ottica di accrescimento professionale e non per il soddisfacimento di un mero obbligo di legge, da considerarsi come l'ennesima vessazione imposta dalle istituzioni; ma partecipare significa soprattutto apportare il proprio contributo costruttivo di idee e proposte, al limite anche di critiche, purché formulate con spirito propositivo nei confronti dell'Ordine, proprio perché l'Ordine non è un Ente virtuale, ma è l'espressione stessa del nostro lavoro e della nostra dignità professionale.

E' quindi con questo auspicio di una massiccia partecipazione attiva che vi saluto cordialmente, augurandovi buon lavoro.

Mario Tedeschi

